



LA DEPOSIZIONE Gli avvocati delle parti, per una qualsiasi causa, raccolgono e mettono a verbale le dichiarazioni di un testimone. In piedi, appoggiati su un tavolo o sulle spalle di un volenteroso, lungo un corridoio, nell'aula, talvolta persino sui gradini di una scala. E' un'immagine quotidiana nei Tribunali e nelle Preture civili. Mai è presente il giudice, come pure sarebbe prescritto

Perché diminuisce la fiducia dei cittadini nella giustizia

DOPO IL FALLIMENTO DEL RANGER 6



Sconvolti i piani spaziali degli USA

Segna il passo il progetto Apollo per l'invio di astronauti sul nostro satellite - «Ormai difficilmente ce la faremo per il 1970» si afferma negli ambienti della NASA

LE SENTENZE CON LA CLESSIDRA

Per il lavoratore derubato dall'imprenditore una giustizia lumaca (se va bene) - A tamburo battente gli arbitrati fra industriali - «Prima ti sfratto, poi vedremo se hai ragione»

In quanto tempo un cittadino riesce ad ottenere giustizia? La domanda investe direttamente quella « crisi di fiducia » denunciata dal procuratore generale della Cassazione e dai suoi colleghi procuratori delle varie Corti d'Appello. Facciamo il caso di controversie con i datori di lavoro - un settore particolarmente esteso e molto delicato - e andiamo a cercare la risposta nei fatti.

Roberto Pettinari è un giovane commesso che ha già una vasta esperienza e molti anni di lavoro alle spalle. E' in causa dal settembre 1960. « Sono stato impiegato per lungo tempo in un grosso negozio di tessuti e confezioni. Nel '57 ero aiuto-commesso quando mi affidarono il reparto camiceria. Di fatto avevo la responsabilità, ma la qualifica naturalmente era sempre la stessa: insomma direttore per il lavoro e per le grane, aiuto-commesso per la parte contabile... »

« Se non sei contenta vai dai sindacati » - mi disse - e andai. Venne fuori che mi sarebbero spettate 40.000 lire al mese, le ferie, gli straordinari, otto giorni di preavviso per il licenziamento e i contributi per le assicurazioni sociali: in tutto oltre 200 mila lire. Chiamato dal sindacato e dal mio avvocato, il radiologo non si presentò neppure. Poi fece sapere che se mi fossi accontentata di 50.000 lire... La causa è finita tutto lì. La sentenza non se ne parla. Per giunta c'è un'altra storia di questo giudice che è sparito. Insomma è passato tanto tempo che ci spero proprio poco. Un parente nostro è in causa da tanti anni che non se lo ricorda più... »

« Se non sei contenta vai dai sindacati » - mi disse - e andai. Venne fuori che mi sarebbero spettate 40.000 lire al mese, le ferie, gli straordinari, otto giorni di preavviso per il licenziamento e i contributi per le assicurazioni sociali: in tutto oltre 200 mila lire. Chiamato dal sindacato e dal mio avvocato, il radiologo non si presentò neppure. Poi fece sapere che se mi fossi accontentata di 50.000 lire... La causa è finita tutto lì. La sentenza non se ne parla. Per giunta c'è un'altra storia di questo giudice che è sparito. Insomma è passato tanto tempo che ci spero proprio poco. Un parente nostro è in causa da tanti anni che non se lo ricorda più... »

Il caso di Dorea Napoli

Dorea Napoli ha fatto in tempo a smettere di lavorare e a sposarsi. La sua vertenza con il radiologo presso il quale fu impiegata dalla primavera all'estate del '61 continua a « pendere », come si dice in gergo tecnico. « Per 20.000 lire al mese dovevo lavorare ufficialmente dalle 8,45 alle 13 e dalle 15,30 alle 20, ma l'orario vero era sempre più lungo. Quattro tram al giorno e si e no il tempo per pranzare. All'inizio il me-

Carlo Tomassetti ha 74 anni. Le inadempienze del suo ultimo datore di lavoro gli hanno pregiudicato - oltretutto - la pensione. « Alla mia età - dice lui stesso - non è una questione da niente. Ho lavorato dal '57 al '60 in una agenzia per il recapito della corrispondenza, soprattutto bancaria. Alle 7 del mattino ero io che aprivo l'ufficio, facevo il contabile, il fatturista, un po' di tutto insomma. Avevo 70 anni quando fui licenziato, per anzianità, con 240.000 lire di liquidazione. Mi rivolsi alla Camera del lavoro e citai in giudizio il padrone dell'agenzia: avrebbe dovuto darmi circa 1 milione e 200.000 lire. Siamo ancora alle prove. Vuole un esempio di rinvio della causa? Da dicembre a marzo. Non mi meraviglio perché conosco vertenze che sono durate sei anni. Intanto, siccome il datore di lavoro non aveva mai pagato i contributi per le assicurazioni e siccome la sentenza verrà chissà quando, prendo 15.000 lire di pensione al mese... »

Curioso esperimento

Caso concreto. « Un rappresentante di carta - ci racconta un altro avvocato - fu citato da un dipendente che rivendicava dei 60.000 lire. Decise allora di fare un curioso esperimento: immobilizzò in magazzino un quantitativo di carta pari, in valore, alla somma richiestagli. Alla fine del procedimento giudiziario fu condannato a pagare le 60.000 lire. Sì, ma la carta accantonata valeva nel frattempo 300.000 lire. Il rappresentante mi disse che era stata la prima causa della sua vita e che l'aveva affrontata con una certa esitazione, ma che ormai era deciso a frequentare spesso le aule per me - ripeteva - va benissimo ».

Giustizia da 1 milione

Certo, se la vertenza è fra due imprenditori - cose cambiano. Pretore e Tribunale beneficiano troppo leniti? Si scavalcano. I contendenti ricorrono a un arbitro e con qualche milione di giustizia è fatta a tamburo battente. L'arbitrato - il ricorso cioè ad un gruppo di esperti che dirimono la controversia senza riti e senza formalismi, ma che debbono essere remunerati in misura proporzionale alle somme in contestazione - è sempre più diffuso fra i grandi industriali, al punto da essere già previsto nei contratti. Giudici privati, insomma, cari ma efficientissimi.

Studi sul tabacco anti-cancro in USA NEW YORK, 3. Gli scienziati dello Istituto nazionale USA per il cancro hanno chiesto la collaborazione dei tecnici del ministero degli Agricoltori per studiare la possibilità di eliminare le sostanze cancerogene. Come il nostro giornale ha già pubblicato nei giorni scorsi, studi di quel genere sono già stati compiuti, con ottimi risultati, in Bulgaria: gli scienziati di quel paese sono riusciti a eliminare la nicotina dalle sigarette, innestando sui radici di pomodoro quelle di tabacco.

« Un strumento per stroncare questa razzizzazione della giustizia, che si traduce in una vantaggiosa speculazione per gli imprenditori, i magistrati lo avrebbero. L'applicazione della « clausola di provvisoria esecuzione », a discrezione dei giudici, consentirebbe di liquidare quanto è dovuto subito dopo la prima sentenza favorevole al lavoratore, senza attendere gli ulteriori gradi del giudizio. Fermo restando il formalismo esasperante e le carenze strutturali, si potrebbero quindi dare soddisfazione a chi vive del suo lavoro ed è stato derubato, nonché realizzare un po' di democrazia nel settore che pure ha per insegna la spada e la bilancia. Non guasterebbe. Ma i magistrati non consentono quasi mai alla provvisoria

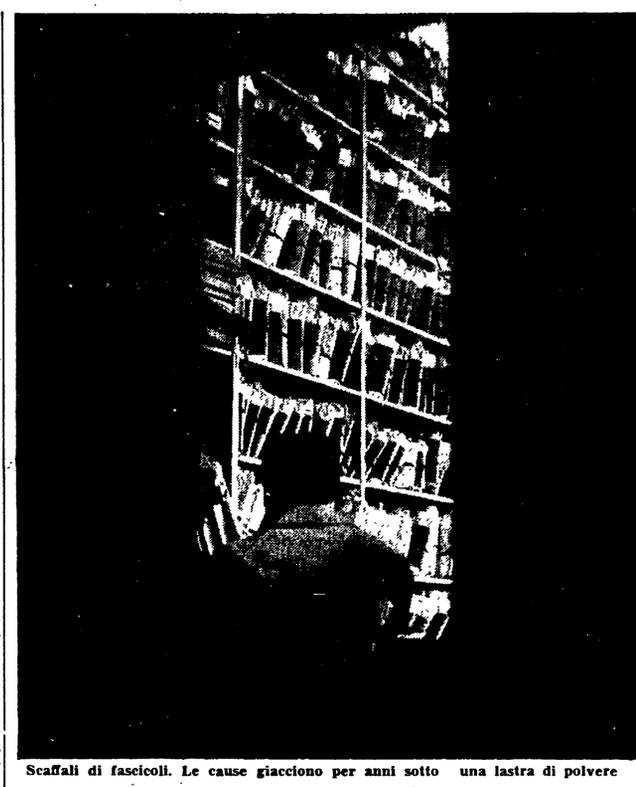
esecuzione: anche quando un'arma esiste rimane ad arrugginire. E non è detto neppure che, dopo aver aspettato per tanti anni, il lavoratore sia certo di ottenere giustizia: capita per esempio che nelle more del giudizio l'imprenditore cessi l'attività al momento più adatto e tanti saluti. Un sequestro conservativo preliminare potrebbe garantire il rischio, ma beato chi lo ottiene. Al padrone restano tutti i suoi beni, magari intestati a comodi prestanome, al derubato che ha cercato di far valere la legge un mucchietto di carta da bollo.

Vincenzo e Filippo Rimi

Arrestati i più temuti capimafia di Alcamo Erano spariti da due mesi - I loro nomi figuravano nel rapporto dei « 54 »

Dalla nostra redazione

scandiglio, è stato il nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri di Palermo, messi sulla via giusta da una misteriosa « scuffia ». La potenza dei Rimi è tale che si pensa essi siano direttamente interessati persino alla furibonda e sanguinosa lotta tra le cosche del palermitano. Appena otto giorni or sono, il Giudice istruttore che sta indagando sulla catena delittuosa conclusasi con la orrenda strage dei Ciaculli, aveva incluso i Rimi, padre e figlio, nel rapporto dei « 54 », spicando contro di loro mandato di cattura.



Scaffali di fascicoli. Le cause giacciono per anni sotto una lastra di polvere

Arrestati i più temuti capimafia di Alcamo

Erano spariti da due mesi - I loro nomi figuravano nel rapporto dei « 54 »

Venduta l'ambasciata di Cian Kai-scek?

Secondo voci che circolano negli ambienti diplomatici di Parigi, il governo di Cian Kai-scek avrebbe venduto il palazzo che ospita la sede della sua ambasciata a Parigi ad un privato cittadino di Formosa, onde evitare che l'edificio venga eventualmente - sequestrato - per essere consegnato alla futura ambasciata del governo di Pechino. Queste voci hanno trovato un eco sull'edizione parigina del New York Herald Tribune, ma sono state smentite da un portavoce dell'ambasciata di Formosa a Parigi, il quale ha

dichiarato che « il palazzo è e rimane di proprietà del governo cinese nazionalista ». Secondo altre fonti, la vendita dell'ambasciata non sarebbe stata annunciata ad un cittadino privato, ma sarebbe stata semplicemente intestata alla delegazione di Formosa presso l'UNESCO. In questo modo il palazzo non potrebbe essere « sequestrato » per diventare la sede dell'ambasciata di Pechino, e nello stesso tempo godrebbe del regime di extraterritorialità che viene concesso alle rappresentanze presso l'UNESCO come quelle diplomatiche.

All'indomani della strage dei Ciaculli, mentre infuriavano le scenografiche operazioni di polizia, i Rimi erano restati tranquillamente in libertà, temuti e rispettati. Soltanto un paio di mesi fa, quando cominciò a trapelare che il giudice istruttore Terranova aveva iniziato a stabilire una illuminante connessione tra le organizzazioni mafiose palermitane e quelle del Trapanese che facevano capo alla famiglia Rimi, i due mafiosi sparirono dalla circolazione: era la prima volta da anni che questo accadeva. I Rimi non si erano dati alla latitanza neppure quando erano stati accusati di essere mandanti di omicidi, di sequestri, di furti e di altri delitti.

Nostro servizio PASADENA, 3.

Il fallimento di « Ranger 6 » rischia di far saltare tutta la tabella di marcia degli esperimenti spaziali americani. Già parecchie voci, e tra le più autorevoli, si sono levate per affermare che ormai sulla Luna ci si arriverà non nel 1969 ma tra il 1970 e il 1980.

I due progetti

I due progetti sono stati messi in cantiere contemporaneamente con il dichiarato scopo di roscicare ai sovietici quanto più margine possibile della loro superiorità in campo spaziale. Le mete ed i tempi sono state autorevolmente confermate di recente, alla fine della scorsa settimana, personalmente dal presidente Johnson in occasione del suo discorso sul bilancio: Sulla Luna nel 1969», ha dichiarato il presidente.

Troppo fragili

Tutte realizzazioni che dalla ricerca e dalla pratica scientifica si sono poi in breve tempo travasate anche in campo industriale, in quello della produzione in serie. Quando allora vengono questi « gioielli » tecnici vengono scaraventati nello spazio, sottoposti alle tremende sollecitazioni della accelerazione e della decelerazione, agli sbalzi allucinanti di temperatura che regnano nel cosmo, alla spessa, troppo spesso, la loro fragilità si palesa appieno.

Mike Laramie

Nella telefoto in alto: i tecnici di Pasadena seguono l'operazione di lancio del Ranger VI.

La deposizione

La deposizione di un testimone in piedi, appoggiato su un tavolo o sulle spalle di un volenteroso, lungo un corridoio, nell'aula, talvolta persino sui gradini di una scala. E' un'immagine quotidiana nei Tribunali e nelle Preture civili. Mai è presente il giudice, come pure sarebbe prescritto.

La deposizione di un testimone in piedi, appoggiato su un tavolo o sulle spalle di un volenteroso, lungo un corridoio, nell'aula, talvolta persino sui gradini di una scala. E' un'immagine quotidiana nei Tribunali e nelle Preture civili. Mai è presente il giudice, come pure sarebbe prescritto.